Anno XI N. 126 — Udine, Martedì 5 giugno 1888. — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre »
id. mese »
Estero: anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre »

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga, o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

RECLAMO

alla Camera dei deputati contro gli arbitrii commessi dal Governo a danno della petizione nazionale per la libertà del Papa e a vessazione di chi la sottoscrisse.

Consegnato alla segreteria della Camera il 29 di maggio 1888, e comunicato alla Camera nella seduta del 30.

Signori deputati,

Noi sottoscritti iniziammo una petizione nazionale alla Camera dei deputati, invocando venisse preso in esame imparziale il supremo bisogno di porre fine al dissidio che dura nel nostro paese tra gli ordini politici e il capo augusto della Chiesa cattolica. Tale nostra istanza, o l'invito ad aderirvi rivolto da noi ai cattolici italiani, s'inspiravano tutt'insieme alla volontà di vedere tutelata la religione, come lo domanda col romano pontefice tutto il mondo cattolico, e al desiderio di assicurare la fortuna patria, diminuita, inceppata, minacciata perennemente, a confessione anche di chi è avversario, dall'odierno stato di cose. Uguali sentimenti animavano i sottoscrittori moltissimi; nè contro la sincerità di quelli e il numero di questi avevano valore di sorta alcuna le arti e le smentite degli oppositori, liberi e operosi di fronte alla nostra pubblica sottoscrizione. E' così per una domanda bastevolmente raccomandata dalle intrinseche sue ragioni, s'aggiungeva l'autorità estrinseca del numero di coloro che si trovavano concordi nel presentarla.

Non è però sull'argomento di tale petizione che noi chiamiamo ora la vostra considerazione: veniamo soltanto a sottoporre al vostro giudizio il fatto, che durante il compiersi di quella sottoscrizione si violò in Italia, per opera del governo, il diritto dei cittadini; e contro tale fatto vogliamo far giungere l'eco della nostra protesta in mezzo a voi, cui per la costituzione è affidato quel potere, che deve essere ristoratore e guarentigia di libertà.

Il diritto di petizione è scritto nello Statuto (1), e le leggi assicurano, anche con sanzioni penali, il libero esercizio di questo al pari che d'ogni altro diritto civile e politico a tutti i cittadini (2). Noi, e con noi tutti coloro che sottoscrissero la petizione sovraccennata, sapevamo di compiere con ciò un atto acconsentito senza restrizione di casi o di persone dalla costituzione vigente, e di compierlo nella forma e nei modi della legalità più rigorosa (3). Non ci poteva essere un dubbio in contrario; quand'anche alcuno ne fosse stato insinuato, per artifizio di oppositori, e venisse accolto in *mezzo* a un popolo, per avventura non interamente educato, o non ugualmente risoluto a tener fermo nei suoi diritti, si sarebbe tosto dileguato per le esplicite dichiarazioni fatte su tal proposito dal governo. Vogliamo qui rapportarci alle parole dell'onorevole guardasigilli Zanardelli allorchè, rispondendo nella vostra Camera il 29 di novembre 1887 a un'*interrogazione* dell'onorevole Bonghi e ad una *interpellanza* dell'onorevole Sacchi, confessava nulla esservi di incriminabile nella nostra petizione, essersi trovati d'accordo "*tutti i procuratori generali, tutti i procuratori del re nell'avviso di non ispiegare azione penale contro di essa*", avviso che, in omaggio all'indipendenza del potere giudiziario, il ministro stesso protestava di non volere contraddire in veruna maniera (4).

Or bene, non ostante queste solenni dichiarazioni, non ostante la parola della carta costituzionale, il potere esecutivo e amministrativo ha conculcata la libertà dei cittadini nell'esercizio legale del loro diritto. Il sottoscrivere una petizione alla Camera dei deputati è stato contrariato, impedito, chiamato colpa, e come tale punito: ciò che il potere giudiziario non credè fosse il caso di tentare, ciò che tentato dal potere giudiziario sarebbe almeno proceduto con criterii e con riguardi conformi alla legge, fu condotto per opera diretta del governo dall'accusa sino alla condanna, con procedimenti del tutto arbitrarii, coi modi e cogli aiuti che il potere esecutivo sa trovare e mettere in opera ogni qualvolta vuole uscire dai suoi limiti, invadere il campo degli altri poteri o i diritti dei cittadini.

I fatti che avvengono da alcuni mesi in Italia sono troppo noti e troppo generali perchè possa sembrare priva di fondamento, o anche soltanto eccessiva l'imputazione che noi qui abbiamo ricisamente formulata.

Appena fu conosciuta per le stampe la nostra petizione, si cominciò ad avversarla, torcendone il senso e lo scopo dall'altezza degli interessi comuni religiosi e civili, che l'informavano, alle più assurde e contradditorie idee che possono essere suggerite dallo spirito di fazione o di lotta partigiana; e si cercò per tal guisa di far entrare nell'animo dei cittadini meno capaci di scoprire l'inganno, il timore di dannose conseguenze, sia pei singoli sottoscrittori e per le loro famiglie, sia per tutto il paese. Ed è il governo che dà a questa opposizione gl'incitamenti e l'opera più efficace, che la conduce avanti con pertinacia, e con quelle varie maniere che si confanno alla varietà degli uomini e dei luoghi. Questa azione del governo non è un mistero per nessuno; si svolge pubblicamente mercè gli stromenti e gli aiuti di che esso dispone in tutte le provincie italiane. Gli stessi carabinieri, stornati da quella loro missione che meritamente tutti tengono in gran conto, debbono, per obbedienza agli ordini di superiori, soffocare con arti ed inganni una legale e libera manifestazione di cittadini: investigano chi abbia sottoscritta la temuta petizione, chi raccolga per essa firme di aderenti, chi ne favorisca la conoscenza e ne propugni la buona riuscita, e agli uni e agli altri dicono essere quell'atto contrario alla legge, *proibito dal governo*, cagione di molestia e di guai, alcune volte minacciano multe e prigionia, o peggio ancora che non dicano, fanno temere agl'ignari per quel loro spiare, e così sono fatti complici di una impresa che mena all'avvilimento del *carattere nazionale*, a ridurre l'animo degli italiani quale può piacere al despotismo peggiore.

Codesto sistema di spauracchi e di minacce diventa più determinato e più audace di fronte ai cittadini incaricati di qualche pubblico officio, e ben presto si viene contro di essi a formali accuse, a decisioni arbitrarie di condanna e di punizione. E due peculiarmente sono le categorie di pubblici officiali che si colpiscono in tal modo: i capi delle amministrazioni comunali e gli insegnanti delle scuole elementari. Il governo per mezzo de' suoi rappresentanti e delegati si è dato per settimane e mesi a minuziose indagini per iscoprire i colpevoli della sottoscrizione in discorso. I sindaci, sospettati, o denunziati quali aderenti alla petizione, vengono chiamati a un interrogatorio sul fatto che è ad essi attribuito; e quando, in un modo o in altro, se ne ottiene la conferma, devono subirne come conseguenza il decreto di rimozione. E di destituzioni simili se ne sono avute cento e più; quasi tutte le provincie ne videro qualcuna, quelle del mezzogiorno e le settentrionali, Roma al pari della Sardegna: la sola provincia di Bergamo nel marzo ne contava otto. Pei maestri sono gli ispettori scolastici che vanno attorno a investigare in nome dei superiori chi abbia posta la firma sotto l'osteggiata petizione; nè basta il negare il fatto a sottrarsi alle minacce e alle molestie, chè spesso si è costretti di segnare una pubblica dichiarazione in contrario. Gli imputati poi di questa stranissima accusa sono deferiti ai consigli scolastici provinciali con ordinanze prefettizie, sono esaminati col massimo rigore, e convinti di avere sottoscritta la nota petizione, sono puniti con ammonizioni, con sospensioni temporanee più o meno lunghe, e qualche volta persino con *perpetua interdizione dall'insegnamento*. Fatti codesti che si sono ripetuti a centinaia in ogni parte dell'Italia, alla cui storia non c'è forse consiglio scolastico provinciale che non abbia portato il suo contributo, e che le gazzette hanno enumerati a notizia comune.

Come si possono giustificare legalmente e costituzionalmente tutti questi fatti? Quale è la legge che sospende, o menoma pei pubblici officiali il godimento delle libertà sancite dallo statuto pei cittadini? Non ve ne ha nessuna. Sindaci e maestri, e quanti altri sono pubblici officiali non hanno rinunziato alla loro qualità di cittadini, nè l'hanno perduta in veruna maniera: quindi al pari di ogni altro italiano debbono essere ammessi al libero esercizio dei diritti comuni. Contro tale principio generale non si può ammettere un'eccezione pel diritto di petizione, non si può modificare, o limitare a danno degli officiali pubblici questo diritto con odiose ed arbitrarie condizioni. Nell'esercitare il diritto di petizione coloro che dipendono dal potere esecutivo e amministrativo non hanno norme nè più severe nè diverse di quelle che stanno pei cittadini tutti: se queste norme sono violate, se in tale violazione si giunge a un grado incriminabile, la legge è sempre uguale per tutti; ed è il potere giudiziario che in nome della legge deve darne per tutti la sentenza, sia il caso di

---

APPENDICE 189

Il piantatore della Martinica

L'infelice giovane non aveva più alcun dubbio sulle intenzioni del suo tutore.

Egli, com'è naturale comprendere, non poteva dormire, perciò con una calma ammirabile, considerata l'età del giovane e la terribilità della sua posizione, si mise a discorrere tra sè delle varie probabilità che gli si potevano aprire per l'avvenire.

— Il mio tutore ha ingannato il dottore, come ha ingannato i magistrati; ma il dottore, se non è complice, vedrà bentosto che io non sono un pazzo e si affretterà a venirmi in aiuto. Io scriverò al procuratore della repubblica, io gli dirò tutto, anche quello che riguarda Mariangela: mi ci vorrà del coraggio e della pazienza per alcuni giorni; ebbene, io avrò questo coraggio e questa pazienza.

Presa questa risoluzione, ed era la migliore che potesse prendere, riuscì dopo un po' di tempo ad addormentarsi.

Quando si svegliò, Ruspin e Blanchard erano appiedi del suo letto.

— Volete voi vestirvi, signore, e discendere nel giardino?

— Sì; mi piace l'aria aperta.

Il giovane rifiutò poi l'aiuto dei due guardiani; cercò invano gli oggetti di toeletta dei quali era solito servirsi, e se ne lagnò.

— Si potrà procurarveli tosto, disse Blanchard.

— Oh! non vi date pena per questo.

E prestamente fu in ordine.

— Potrò io parlare al direttore?

— In questo momento è occupato pei suoi malati.

— A quale ora riceve? perchè io avrei a fargli una comunicazione.

— Io preverrò il signore quando sarà possibile che sia ricevuto.

Cirillo si avviò verso la porta.

Blanchard l'aprì e si collocò alla sinistra di Cirillo mentre Ruspin si mise alla destra, e così il giovane si venne a trovare tra i due guardiani.

Dopo esser disceso per una scala e aver traversato una specie di atrio, egli penetrò in una corte assai vasta, piantata d'alberi, e tutt'attorno erano state disposte delle aiuole con dei fiori i quali non vi prosperavano troppo.

La porta si rinchiuse tosto dietro Cirillo; e il giovane gettò attorno a sè un'occhiata rapida, che gli bastò per fargli rincrescere di aver acconsentito a discendere in giardino.

Da tutte le parti si aggiravano molte persone che andavano chi lentamente, chi rapidamente, chi facendo atti strani, chi con rigida compostezza; poco alla volta tutte quelle persone pareva si andassero raggruppando attorno al nuovo venuto e lo contemplassero con curiosità e qualcuno anche con gioia maligna.

Ma poco alla volta sotto le occhiate severe dei guardiani, il cerchio si disperse e Cirillo rimase tranquillo.

Un bel giovane di ventidue anni dalla bionda capigliatura, gli occhi azzurri, inginocchiato in un angolo innanzi ad una piccola aiuola, pareva spiasse il crescere della pianta.

Poco più in là declamando delle lunghe e altisonanti parlate di tragedia, un uomo dai capelli grigi gesticolava e prendeva delle pose eroiche.

Ognuno dei personaggi rinchiusi in quella corte pareva fosse dominato da una sola idea.

Una grande compassione risentì Cirillo alla vista di quegli infelici; egli si mise a passeggiare guardandosi bene dall'accompagnarsi con qualcheduno.

Uno di quei rinchiusi si avvicinò a Cirillo adagio, adagio e gli disse:

— Sì giovane! e già tanto infelice!

Cirillo non rispose.

Il pazzo continuò:

— Voi non mi conoscete e temete di confidarmi il vostro segreto, come se non fosse il segreto della maggior parte di noi; vi sono al mondo degli esseri ai quali si dà fastidio e questi sopprimono; è la logica dell'egoismo, dell'avarizia e del delitto.

Cirillo trasalì.

Il pazzo riprese:

— Vedete, signore; io occupavo un alto impiego nella finanza; avidi eredi mi spiavano; un bel giorno mi hanno rinchiuso qui; dicevano tutti che io ero pazzo; ho scritto ai magistrati, ho mandato degli articoli ai giornali, ho supplicato il direttore di ascoltarmi; tutto fu inutile; io mi infrangerei il capo nel muro se la mia costanza non *fosse maggiore della* malvagità dei miei nemici.

— Sopra che cosa contate per poter sfuggir loro? domandò Cirillo.

— Venite e guardate.

E così dicendo prese Cirillo per mano e lo condusse innanzi ad un pezzo di specchio fissato in terra. Indi riprese:

— Il sole per mezzo di questo specchio comunicherà il fuoco a quella fascina; lo stabilimento del dottor Gerbaud andrà in fiamme e noi saremo liberi.

Un profondo sospiro sfuggì a Cirillo.

Per un minuto egli avea avuto la speranza di trovare un compagno che soffrisse come lui per la malvagità degli uomini.

Poco istanti dopo il pazzo che declamava le tragedie, voleva far sentire a Cirillo le parole delle sue tragedie.

Egli s'immaginava che parecchi autori gelosi del suo genio, l'avessero fatto rinchiudere in quella casa di salute affine di sbarazzarsi di un rivale capace di oscurarli tutti.

Volta per volta tutti i rinchiusi in quella corte vollero raccontare i fatti loro a Cirillo e intenerirlo sulla loro condizione e interessarlo al loro stato.

(Continua).

cittadini privati, sia il caso di cittadini incaricati di pubblici officii. Eppure il governo, che ha dovuto riconoscere la legalità della nostra petizione, che dichiarando ciò ha fatti ancora più franchi i dipendenti suoi nell'esercizio del loro diritti di cittadini, non dubita di domandare poi ad essi conto di tale libera e legittima condotta, di iniziare e compiere contro di essi un procedimento parziale, arbitrario, illegale, di erigersene giudice, di darne una sentenza del tutto priva di causa.

I fatti, lo ripetiamo, sono a notizia di tutti, nè ci allungheremo a enumerarli e a narrarli per disteso; ognuno di quei fatti pone completamente sottocchio la natura e la gravezza di queste esorbitanze del potere esecutivo e dei suoi rappresentanti. Valga però qualche esempio particolare a far conoscere ciò che fu generale, illegalissima vessazione. A Genova il prefetto Municchi invita un maestro comunale a *discolparsi* per avere favorita la petizione in discorso (5) a Pesaro il prefetto Giraldoni chiamando un maestro a giustificarsi per la sottoscrizione già posta, afferma che quello *è un atto avverso alle istituzioni dello stato* (6) in tal modo si prevenivano le spiegazioni degli imputati, e giudici per nulla competenti, i delegati del governo manifestano per soprappiù la risoluzione già ferma della condanna. Il prefetto di Bergamo, Fiorentini, coadiuvato dai sotto-prefetti di Treviglio e di Clusone, cita oltre a cento sindaci a rispondere sul fatto della sottoscrizione, e li costringe a firmare il verbale delle loro dichiarazioni affermative; verbale che poi diventa motivo ai decreti di sospensione, quando pure, impauriti pel numero grande dei sindaci aderenti alla petizione, non si giudica meglio tenerlo in serbo per un'altra occasione. L'illegalità dei procedimenti si spinse sino a sottoporre a morale tortura i sottoscrittori per iscoprire le intenzioni, e coll'ispettore scolastico di Breno nella provincia di Brescia, si domandano imperiosamente ai maestri commenti sul senso letterale della petizione segnata, e sulle conseguenze sue, che, evidentemente, non dipendono dai potenti, ma da coloro cui la petizione è diretta (7). Coi sindaci e coi maestri altri pubblici officiali furono puniti per la stessa cagione. Delegati, soprintendenti scolastici vennero *dispensati* dall'incarico, al quale li aveva chiamati, non il governo, ma il voto dei cittadini; il ministro della pubblica istruzione non esitò a recare direttamente questa offesa agli uni e agli altri col solo fondamento dell'avere saputo che s'era firmata la *petizione per l'indipendenza del papa* (8). Non è da maravigliarsi se gli arbitrii di chi comanda fecero giungere, chi obbedisce alle più ridicole esagerazioni, sino a punire quale grave mancanza il solo essere in possesso di qualche foglio della petizione non ancora firmata (9).

Chi fu la vittima di simili atti, potrà difendersi come crede meglio: non è per un mandato dei sindaci destituiti, o dei maestri sospesi, mandato che ben sappiamo non si potrebbe dare legale rappresentanza davanti a voi, che noi rivolgiamo qui la parola alla Camera dei deputati. I fatti che si compiono contro la petizione da noi iniziata, contro quelli che aderirono alla nostra proposta, stanno a provare che in Italia il potere esecutivo ha esercitata un'azione illegale e anticostituzionale a danno dei diritto dei cittadini. Inspirante come senza dubbio è da ritenersi, o tollerante, come in alcuni casi può ammettersi per ipotesi senza scemarne la colpa, il potere esecutivo è responsabile degli atti illegali che sono stati commessi dai suoi decreti; e a lui va apposta la violazione dello Statuto, per la quale si pongono ostacoli all'esercizio del diritto di petizione, per la quale l'esercizio di questo diritto è arbitrariamente punito, per la quale non è lasciata ai cittadini libertà di fare giungere spontanea e intera la loro voce agli investiti del potere legislativo.

Noi sappiamo come i legislatori, respingendo da un lato ogni mandato imperativo degli elettori, che potrebbe essere vincolo ripugnante alla loro coscienza nell'opera del bene comune, hanno dall'altro canto giustamente a cuore che nulla nasconda agli occhi loro i bisogni del paese, le condizioni sue, le difendono quale loro stesso diritto il diritto che hanno i cittadini di manifestare direttamente ad essi i proprii desideri anche col mezzo delle petizioni. Ai legislatori, adunque, custodi della Costituzione vigente, giudici del Governo, noi presentiamo questa nostra esplicita denunzia, dalla quale evidente apparisce la somma necessità:

che il potere esecutivo rispetti e osservi lo Statuto e le leggi;

che i cittadini tutti, senza distinzione di sorta, siano assicurati nel legale uso della libertà, nel legale esercizio del diritto comune;

che sia tolto ogni ostacolo frapposto tra il popolo e la Camera dei deputati nell'esercizio del diritto di petizione, diritto del popolo di presentarne senza timori e senza danni, diritto della Camera di riceverne, senza che l'intrudersi del Governo vi metta impedimento e menomi l'estensione e l'efficacia di simili atti.

Bologna, 25 di maggio 1888.

Firmati:

* Dott. *Marcellino Venturoli* di Bologna
* *Prospero* march. *Bevilacqua* di Bologna
* Dott. *Giulio Venturoli* di Bologna
* Avv. *Gio. Battista Casoni* di Bologna
* Avv. *Pier Biagio Casoli* di Modena
Conte *Cesare Balbo* di Torino
Conte *Giuseppe Barbiano di Belgioioso* di Milano
Conte *Stanislao Medolago Albani* di Bergamo
Conte *Teodoro Ravignani de' Piacentini* di Verona
March. *Lorenzo Bottini* di Lucca
Antonio Malaguti di Bologna
Maurizio Dufour di Genova
Avv. *Tovini Giuseppe* di Brescia
* Avv. *Gio. Battista Paganuzzi* di Venezia
Avv. cav. *Amilcare Vandelli* di Modena
C. Luigi Martinengo dalle Palle di Brescia
Comm. conte *Carlo Radini Tedeschi* di Piacenza
* Conte *Claudio Boschetti* di Modena
Prof. cav. *Nicolò Rezzara* di Bergamo
Francesco di Viancino di Torino
Carlo Ottav. Cornaggia Castiglioni di Milano
March. *Giambattista Mansi* di Lucca
Avv. *Alberto* nob. *di Mojana* di Milano.

Le firme contrassegnate con un asterisco sono quelle che a maggiore validità dell'atto si poterono autenticare per stromento di notaro quando sull'ultimo, anzichè far presentare da un deputato questo documento, se ne fece la consegna all'ufficio della segreteria di Montecitorio. Ciò per la verità dei fatti. Ma il documento appartiene a tutti quelli che l'hanno sottoscritto, e tutti a buon diritto vengono col loro nome a rispondere in faccia alla Camera dei deputati *e in faccia al paese*.

(1) V. lo Statuto all'art. 57.
(2) V. gli articoli del codice penale dal 190 al 194.
(3) V. lo statuto agli articoli 58 e 59.
(4) V. gli atti ufficiali della Camera dei deputati, seduta del 28 di novembre 1887, a pagine 188 e 189.
(5) Lettura del prefetto Municchi in data del 30 di gennaio 1888 al sacerdote Valeriano Aguzzi, parroco e maestro comunale di Osiglia.
(6) Lettura del 20 di gennaio 1888 del prefetto Giraldoni al sacerdote Saverio Diotallevi, maestro comunale di San Costanzo.
(7) Lettera dell'ispettore scolastico Silvio Refatti del 26 di febbraio 1888 segnata col numero d'ordine 112.
(8) Queste testuali parole erano, ad esempio, il solo motivo espresso nel *dispensare* dal suo officio il delegato scolastico di Rosato Valfortore, nella provincia di Capitanata, sacerdote Donato Capobianco, con lettera ministeriale del 13 di febbraio 1888, num. 2740, comunicata dal regio prefetto al sindaco con nota del 20 detto mese, num. 648, e dal sindaco al delegato scolastico con lettera del 9 di marzo, num. 135.
(9) Così fu licenziato sul fatto dall'intendente di finanza di Roma, Targhetti, un tal Salviucci, scrivano straordinario presso quell'officio.

Gli abusi di un arcivescovo

Leggiamo nella *Discussione* di Napoli:

« Fin dal novembre dello scorso anno il missionario apostolico A. Isoleri, residente in Filadelfia negli Stati Uniti, si rivolgeva all'eminentissimo nostro cardinale arcivescovo perchè avesse comunicato ai coniugi Raffaele de Vita e Fortuna Lentano, di Napoli, come un loro figlio a nome Vincenzo, colà impiegato in un albergo, avendo ucciso in rissa un marinaio greco, era stato condannato alla forca. Nel p. p. febbraio il cennato missionario, confermando la prima notizia, faceva conoscere che il governatore di Filadelfia aveva fissato il 5 aprile per l'esecuzione della sentenza in persona del de Vita, il quale veniva ad essere il primo italiano che ivi si giustiziasse. Dal quel momento la sollecitudine pastorale dell'eminenza sua, il pensiero dell'afflizione dei vecchi, poverissimi genitori del condannato, non diedero più pace all'animo addolorato di lui, e però senza indugio egli, con le più commoventi parole, si rivolse al governatore di quello Stato, da cui dipendeva il *graziare* l'infelice. In pari tempo il nostro porporato interessava il ministro italiano residente in Washington perchè avesse interceduto presso il presidente degli Stati Uniti, e presso il governatore; e queste pratiche l'eminenza sua faceva conoscere pure al cennato missionario, se mai fosse in poter suo far altro a pro del de Vita. Non tardò molto e tutte queste premure cominciarono a far nascere speranza di felice successo. Un telegramma del ministro ed un altro del missionario annunziavano che il generale Beaver governatore di quello Stato aveva accordato un differimento all'esecuzione della sentenza, dal 5 aprile cioè agli 8 maggio, per dar luogo ad altri appelli. Si animò assai la speranza dell'eminentissimo, il quale prima per telegramma e poi per lettera, adducendo la povertà dei genitori del condannato, soggiungeva che se era richiesto danaro per risarcimento di danni alla parte civile, egli esibiva quanto era in suo potere, e se assolutamente si richiedeva una vita per la giustizia punitiva, egli offriva volentieri la sua. L'eminentissimo interessava pure in proposito quell'arcivescovo perchè in nome di lui avesse fatto presentare domanda di grazia al governatore del tribunale supremo di grazia.

« Per riuscire nell'intento vennero inviate versioni inglesi della lettera dell'eminentissimo al segretario di Stato degli Stati Uniti, signor Bayard; e questi a sua volta le rimetteva al governatore, esprimendo la speranza che egli troverebbe motivo per esercitare la sua clemenza e per mitigare la pena pronunziata dalla legge. « Son degne di nota le parole onde il cennato segretario di Stato chiudeva la sua lettera del 16 aprile al ministro italiano. « La evidente desolazione provata dal suo reverendissimo corrispondente è molto toccante, e spero che essa possa determinare l'atto di grazia da lui invocato in un modo tanto commovente ». Anche il governatore si mostrava in certa guisa propenso a fare del suo quanto era possibile.

« Intanto il ricorso in appello si preparava; venivano invitati i connazionali italiani ad una colletta per le spese del processo; cercavasi d'introdurre prove sull'aberrazione mentale del condannato. Lo stesso facevano con moltissima premura quell'arcivescovo ed il missionario Isoleri per ottenere una seconda dilazione alla esecuzione della sentenza; si era giunto a trovare un patrocinatore gratuito, il signor Lejning: copie delle lettere del nostro eminentissimo venivano trasmesse al governatore; ma sventuratamente le prove della demenza non essendo state ritenute fondate, nè potendosi altro fare presso il consiglio di grazia, mentre l'eminentissimo era in ansia sulla sorte del disgraziato Vincenzo de Vita, a cui favore aveva spiegato tante premure, gli veniva comunicato che ogni altra pratica era riuscita vana; ed ultimamente il missionario ha dato la triste notizia che il giorno 8 maggio, non essendosi potuto più oltre ottenere differimento per esigenze legali, il de Vita era stato giustiziato, abbracciando la miseranda morte con sensi di cristiana rassegnazione! »

E questo sia detto per dimostrare come ed in quale misura si avvalga del suo prestigio e della sua influenza il clero, contro i cui pretesi abusi ora si prepara la guerra!

Lombroso a Crispolti

Il prof. Lombroso ha indirizzato una lettera al march. F. Crispolti per confortarlo della tristezza provata in Torino. La riproduciamo dal *Corriere nazionale* per provare una volta di più che i bei caratteri piacciono anche agli avversari.

Archivio di psichiatra,
scienze penali ed antropologia criminale.

Egregio signore,

Se la stretta di mano di un onesto avversario può confortarla delle tristezze provate ieri sera, accetti la mia, che credo non possa essere sospetta di parzialità. — Mentre ho profonda l'avversione per le idee e, un poco, per gli uomini clericali, sento rispetto ed ammirazione grande per tutti quelli che hanno, come Ella, il coraggio di bandire, a faccia aperta e non solo senza interesse personale, ma quando il bandirlo è un pericolo, le proprie opinioni; e, pur troppo, di questi troppo pochi ci sono in Italia fra gli uomini di tutti i partiti, il suo non escluso.

Torino, 27 maggio 1888.

tutto suo
C. LOMBROSO.

Al Marchese Crispolti.

Chi turba l'ordine?

Leggiamo in una corrispondenza da Pistoia al *Giorno* di Firenze la relazione di un orribile attentato contro la libertà religiosa. Eccone il racconto colle parole stesse del corrispondente pistojese:

« Ieri l'altro, giorno del Corpus Domini, nella Cura della Vergine fuori di porta Fiorentina si faceva la solita solennissima processione del Corpus Domini. Il popolo accorso all'imponente manifestazione di fede era immenso.

In sul terminare della bella festa, quando le prime file della processione rientravano in chiesa, e il Baldacchino non era che a 50 o 60 passi dalla medesima, certo Nerozzi, armato d'un grosso bastone, si precipitò sotto il sacro padiglione, e subito vibrò con audace infamia un forte colpo di bastone sulle mani del Can. Leporatti che recava il SS. Sacramento, rompendo, (orribile a dirsi), la base dell'Ostensorio.

Il sacerdote Antonio Gelli che volle riparare il colpo, non si sa bene se diretto al Canonico oppure all'Ostia Santa, rimase lievemente contuso alle mani, come pure il Leporatti.

La popolazione indignata, si precipitò subito verso l'infame, il quale, se i vigili RR. Carabinieri non l'avessero tosto arrestato, sarebbe stato accoppato di santa ragione. Questo è il fatto che è abbastanza eloquente nella sua malizia e non ha bisogno di commenti. L'indignazione di tutta la città e specialmente dei popolani della Vergine è incredibile. Dovunque con parole di fuoco si stigmatizza l'orrendo sacrilegio.

La processione riuscì solennissima e nonostante questo gravissimo fatto non fu menomamente interrotta. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 — Presidenza BIANCHERI.

Il codice penale

Parla Massabò

Approva il codice, e fa solo alcune osservazioni contro Ferri e le sue teorie. Oh proprio *massa bò*!

Parla Bovio

Presentata una relazione, ha la parola Bovio. Comincia con ripetere ciò che ha detto nel 1870 e fa un trattato filosofico sul diritto penale, a modo suo, s'intende. — Venendo ai così detti *abusi*, dichiara che vuole libertà di pensiero, di discussione, di esame anche pei preti. Tutto al più consentirebbe all'articolo 173, quando si dichiarasse che punisce solo l'eccitamento a delinquere. Presenta un ordine del giorno analogo.

Parla Spirito

Consente nella bipartizione dei reati; le pene giudica altre troppo gravi, altre troppo miti; dunque nessuna giusta. Accetta l'abolizione della pena di *morte* e la *computazione* del carcere preventivo, ma non certe disposizioni che da un momento all'altro aprirebbero le porte del carcere a migliaia di detenuti; nè quelle riguardanti gli *abusi* che vi farebbero entrare migliaia d'altri.

Parla Simeoni

Approva in generale, fa qualche osservazione contro Spirito; poi chiede di continuare domani. Gli si consente.

Presentata da Crispi una proposta per autorizzare alcuni comuni ad eccedere nelle imposte, levasi la seduta alle 6,45.

ITALIA

Napoli — *Nuovo metodo per... rubare.* — Quando arrivò di Napoli, giorni sono, il pellegrinaggio messicano, due giovanotti francesi, certi Plataret e Brives, si guadagnarono la fiducia dei messicani facendo loro da interpreti; anzi i pellegrini messicani furono così contenti di Plataret, che si fecero da lui accompagnare a Roma. Brives rimase a Napoli. Plataret era a Roma con gli avvocati Viveros e Garridos in un appartamento mobigliato in via del Sudario. Gli avvocati Garridos e Viveros volevano vedere l'Alta Italia, e invitarono Plataret a seguirli. Appena partiti, la questura venne in possesso di una copiaccia di lettera diretta da Plataret all'amico Brives, in cui si diceva presso a poco: « Mi sono provveduto di una buona dose di cloroformio, colla quale, addormentati che li abbia, li spoglierò di ogni cosa. » La questura mise subito in moto il telegrafo e fece arrestare il Plataret, che era già coi suoi messicani a Bologna, e il Brives, che faceva vita molto equivoca in Napoli.

Si è saputo ora che Plataret e Brives erano due birbanti matricolati ricercati dalle polizie di Francia e d'Italia per furti, borseggi, rapine, grassazioni e roba simile.

Velletri — *Un sindaco che non ha firmato la petizione.* — Si tratta del cav. Antonio Novelli, sindaco di Velletri, che gli assessori di quel comune pubblicamente accusano in una lettera alla *Tribuna* di aver mai saputo, nè voluto fin qui render conto della somma di L. 5600, che dovea versare nella cassa comunale e che invece versò... non si sa dove.

Vicenza — *Areonautica.* — Continuando gli studi del compianto suo fratello, il prof. Federico Cordenons avrebbe risolta ora la più grave questione che si riferisce all'areonautica: quella del *motore leggero.* Il capitale per la costruzione e l'esperimento di questo motore si è trovato a Vicenza e si è costituita una « Società Vicentina per l'esperimento del motore leggero Cordenons. »

ESTERO

Austria-Ungheria — *Niente « Venezia Giulia. »* Si ha da Trieste che quella i. r. Luogotenenza ha rifiutato di approvare la costituzione d'una società di canottieri, perchè questa si voleva intitolare: *Venezia Giulia.*

America — *Un partito di assassini?* — Alla polizia inglese venne dato l'annunzio da New-York che fu organizzato un nuovo « partito d'assassini ».

Esso porta il nome di *Volontario* ed è composto in gran parte dai membri del cessato club di Feniani, noti sotto il nome di « Clanna-Gaal. »

Lo scopo di questo nuovo partito è di « stendere l'Inghilterra a piedi dell'Irlanda. »

Dall'America vennero inviati molti agenti del partito in Inghilterra provveduti di dinamite.

Francia — *Sintomi di... pace.* — La società delle ferrovie dell'Est, in Francia, ha pubblicato un avviso, per regolare i viaggi tra la Francia e l'Italia e tra la Francia e l'Austria, senza passare per l'Alsazia e la Lorena, le quali due provincie, in seguito alle misure prese dal governo tedesco, sono ora chiuse a tutti gli stranieri.

I viaggiatori dell'Italia e dell'Austria potranno passare per la linea di Delle, con poca differenza di tempo e di spesa.

Inghilterra — *Giubileo imperiale.* — Per festeggiare il giubileo dell'incoronazione della regina Vittoria, si darà il 28 corrente, alla Esposizione Italiana, una grande festa con un concerto italiano, un torneo di giuochi romani, illuminazione ecc.

Persia — *Ferrovie internazionali.* — Si conferma che è prossimo un accordo fra la Persia e la Russia per riunire le ferrovie da costruirsi ed allo studio in Persia, alla linea trancaspiana.

Cose di Casa e Varietà

Rettifica sul lascito Cernazai

Leggiamo nel *Friuli* di ieri:

Il signor Picco è venuto alla redazione ed ha fatto conoscere che il palazzo comperato a Spalato dal dottor Pietro Cernazai non era di Diocleziano ma del 1500.

Il palazzo insieme ad una fontana di epoca posteriore, ma di squisito lavoro, venne legato alle monache rappresentate dal canonico mons. Feruglio.

L'antiquario Ricchetti di Venezia ha acquistato, prima la fontana per lire 16 mille e poi il palazzo per lire 7 mila, non colla mediazione di esso Picco, ma direttamente, mediante il suo agente signor Grego.

Però prima di vendere, il canonico mons. Feruglio fece tutte le pratiche opportune ad ottenere, come ottenne, il *nulla osta* da parte della prefettura, purchè non escano dal territorio dello Stato.

Il signor prof. Ostermann si è occupato onde il municipio volesse fare l'acquisto della fontana e del palazzo, ma la proposta non venne accolta per mancanza di mezzi e di spazio dove collocarli.

Al seminario vennero lasciati i frammenti romani, cioè statue, busti, gessi, gruppi allegorici, anfore, vetri urne sepolcrali, bronzi, iscrizioni, ottocento quadri, intagli ed una biblioteca voluminosa, ricca di libri antichi e tra questi alcuni pregiatissimi.

Il prof. Ostermann ha fatto delle pratiche al municipio onde voglia aquistare gli oggetti d'arte, ma la proposta non venne accolta per i suesposti.

Il seminario ha domandato l'autorizzazione alle autorità competenti per vendere gli oggetti d'arte, tutti descritti in apposito inventario giudiziale, ma ha stabilito di conservare la biblioteca.

Pur deplorando che non si trovino più in Friuli oggetti d'arte preziosissimi, e che altri forse seguiranno la stessa sorte, avendo la mia recensione sul codice Cernazai illustrato del prof. Fiammazzo, data origine ad erronee indicazioni ed a sospetti infondati, mi sono fatto debito di raccogliere le informazioni offerte dal sig. Picco e di renderle di pubblica ragione, onde allontanare il più piccolo sospetto di abuso da parte del canonico M. Feruglio e del seminario, risultando inappuntabile la loro condotta in proposito.

avv. Fornera.

Scuola d'arti e mestieri in Udine

Il comm. G. Rito, nostro prefetto, allo scopo di viemeglio esprimere la sua compiacenza per il buon andamento delle nostre scuole operaie da Lui visitate, e per dimostrare il vivo interesse che prende per gli allievi, i quali reduci dal quotidiano lavoro, con lodevole passione approfittano delle lezioni serali e festive, inviava al sig. Gregorio Braida, presidente del consiglio direttivo della scuola, il dono opportunissimo e gradito di lire cento, da erogarsi in due premi, da assegnarsi al giovane ed alla giovane, che in quest'anno si saranno maggiormente distinti per diligenza e per capacità nelle due sezioni in cui la scuola è divisa.

Il dono gentile era accompagnato da espressioni lusinghiere per l'avvenire della scuola ed anche per gli insegnanti e gli allievi, ai quali le parole dell'illustre capo della provincia varranno di sprone all'esatto adempimento dei propri doveri.

Altre elargizione del r. prefetto

Il comm. Rito per la ricorrenza dello Statuto ha elargito ancora 100 lire all'orfanotrofio Tomadini, 100 ai giardini d'infanzia, 100 alla società dei reduci e 50 per gli ospizii marini.

Il nuovo provveditore

agli studi, cav. Vincenzo Gervaso è arrivato col primo giugno ed ha preso possesso del suo ufficio.

Elenco delle grazie estratte domenica per le donzelle maritande

Ospedale civile di Udine

Fondatore — Treo Alessandro — L. 31.51

Micon Maria fu Giovanni — Baldassi Teresa fu Luigi — Zanini Virginia fu Giov. Ant. — Cossetti Italia-Vittoria fu Antonio.

Fond. — Drappiero Venturini — L. 15.69

Anzoni Regina fu Valentino — Saccavini Enrica-Maria fu Giuseppe — Casarsa Erminia fu Bortolomeo — Baldassi Teresa fu Luigi — Baracetti Anna fu Desiderio — Di Grazia Innocenza fu Antonio — Midena Anna fu Giov. Batta — Marquardi Marianna fu Angelo — Gargussi Ida-Rosa fu Giovanni

SS. Trinità — L. 6.31

Mauro Luigia fu Luigi — Savio Angela fu G. B — Baldassi Teresa fu Luigi — Gargussi Ida-Rosa fu Gioganni.

Martinone Giacomo — L. 78.77

Barei Eloisa fu Domenico — D'Arcano Antonia fu Massimiliano — Comi Irene fu Abele — Zavagna Luigia fu Giovanni — Sbrovazzi Vittoria di Pietro — Fabris Anna Maria di Valentino — Comino Elisa di Antonio — Baldassi Teresa fu Luigi — Cera Ersilia-Annita di Antonio — Gri Luigia di Angelo — Chiarandini Regina di Angelo — Pellarini Carolina di Gabriele.

Bonecco Luca — L. 78.77

Elia Teresa di Antonio — Grattoni Teresa di Gio. Batta.

(continua)

Incoraggiamenti

Micheloni D. Giovanni, lire due.

In tribunale

Udienza del 4. — Biancuzzi Gio. Batta imputato di furto (art. 624 c. p.) coll'avv. Zanolli, condannato al carcere per un mese ed accessori.

Del Monte Giuseppe appellante dalla sentenza del pretore di S. Daniele, imputato di danno malizioso, ridotta la pena a giorni 6 di carcere.

Romanese Anna d'anni 12, imputata di furto qualificato, condannata in contumacia ad un mese di custodia.

A Trieste

giovedì, festa del *Corpus Domini*, ebbe luogo la solenne processione. Quando questa era già rientrata nella cattedrale, e la piazza era ancora gremita di gente, i cavalli d'una carrozza che si voleva condurre sotto la gradinata del tempio s'impennarono con ispavento grandissimo della folla. Il sangue freddo e la perizia del cocchiere valsero ad evitare tante disgrazie.

Vi furono tuttavia, secondo l'*Indipendente* di Trieste, una quindicina di ferite abbastanza gravemente.

Lo stesso *Indipendente* raccontata la cosa, scrive: « E per finire aggiungeremo che in questo secolo di libertà e progresso è vivamente *desiderabile* che le processioni restino confinate entro le chiese. Questo voto era espresso da ogni ordine di cittadini, nei quali la disgrazia di ieri fece una penosa, una profonda impressione ». Per tale conclusione il *Giornale di Udine* va in solluchero e chiama *giustissime* le osservazioni.

Si vede che la logica liberalesca è sempre la stessa. Bruciano centinaia di vittime in un teatro? si promuove una processione per onorare le vittime, e poi si pensa subito a restaurare *il teatro.* — Poche persone reduci da una processione religiosa, rimangono con qualche ammaccatura per un accidente qualunque? — « E' pur tempo di proibire tali processioni » si grida, in nome della libertà, da quegli stessi che promuovono continue processioni pa.... triottiche, precedute magari dalla bandiera di Satana ch'è il loro vero padrone.

Istruzione agraria

Fra breve comincierà la visita a quelle scuole elementari, non comprese nella giurisdizione di un comizio agrario ove i maestri hanno dichiarato di impartire nozioni di agraria.

Per l'industria enologica

Il governo ha nominata una commissione per istudiare il modo di aiutare efficacemente col credito l'industria enologica, ed ha chiamato a far parte di tal commissione anche un friulano, il comm. Giuseppe Giacomelli.

Concorso

Il ministero della marina ha notificato l'apertura di un esame di concorso per la nomina di 15 medici di seconda classe nel corpo sanitario militare marittimo con l'annuo stipendio di L. 2200 oltre L. 200 per indennità d'armi.

Le nomine saranno fatte a misura che si renderanno vacanti i posti.

Tale esame avrà luogo avanti apposita commissione presso il ministero della marina a cominciare il primo ottobre 1888.

Un ginnasio inferiore in provincia

Scrive il *Tagliamento*, che sotto gli auspici e la sorveglianza del municipio, sta per istituirsi a Pordenone una scuola per le tre prime classi ginnasiali.

Gli studi per attuare questo progetto sono molto avanzati, se non compiuti, e tutto fa sperare che nel prossimo anno scolastico si potrà aprire la scuola.

La moglie, le figlie, i generi partecipano dolenti la *morte ieri avvenuta alle ore 6 p.* del loro caro congiunto

COLMEGNA DOMENICO

che dopo lunga, penosa, implacabile malattia, munito dei conforti religiosi, esalò l'anima a Dio nell'età d'anni 71.

Udine 5 giugno 1888.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 1/2 pom. nella parrocchia della B. V. delle Grazie, partendo dalla via Pracchiuso N. 31.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa poco disforme in generale. Savinemunde 759 Pietroburgo. — In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, cielo generalmente sereno, temperatura ancora aumentata ed alta. — Stamane cielo sereno, venti freschi settentrionali sud del continente livellato 765 altrove, mare agitato a Brindisi.

Tempo probabile.

Venti deboli vari, cielo generalmente sereno, temperatura sempre elevata.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

BIBLIOGRAFIA

« **Gloria e Letizia.** » — Con questo bel titolo il *Giorno* di Firenze ha pubblicato un numero straordinario in occasione delle feste solennissime che la gentile Firenze ora celebra in onore dei sette ss. fondatori dell'ordine dei Servi di Maria, recentemente canonizzati dal s. Padre Leone XIII. Nitide incisioni, bellissimi versi, e diligente raccolta di notizie storiche fanno questa pubblicazione veramente degna del titolo che porta, e noi ce ne congratuliamo vivamente.

Diario Sacro

Mercoledì 6 giugno — b. Bertrando patr. di Aquileia. — Visita al Duomo.

ULTIME NOTIZIE

Lo stato degli imperatori

Milano, 4. — L'imperatore del Brasile, l'imperatrice, il principe di Coburgo, il seguito e i professori Semmola, Charcot, De Giovanni, Motta Majo sono partiti stamane alle ore 7 con treno espresso per Aix dove giungeranno alle ore 4,50 pomeridiane.

Potsdam 4 — L'imperatore passò una notte eccellente, si è alzato in buone condizioni dopo un sonno refrigerante; dalle 10 1/2 trovasi sul parco.

Per la riforma comunale.

Al consiglio di ministri tenutosi l'altra sera erano presenti tutti i ministri.

Venne confermata la decisione già presa di chiedere al parlamento la discussione della riforma comunale e provinciale prima delle vacanze.

Il governo chiederà che si fissino due sedute al governo.

Fascio italiano.

A Sestola (Modena) il prevosto fu aggredito nella propria canonica e derubato. — Si parla di prossime nozze del duca d'Aosta con Maria Letizia Bonaparte. — A Massaua si è inaugurato il nuovo acquedotto e le fontane. Vi fu gran festa, il gen. Baldissera tenne un discorso. — A Roma fu arrestato un signore che s'era fatto ricco colla roba attrui. Certo Sarino di Brà (Cuneo). — A Mantova scoppiò della polvere pirica, e rimasero ferite 5 operaie. — Castro, sul lago d'Iseo, è in pericolo di precipitare per frana. — Un povero pellagroso presso Piove uccise in accesso di pazzia la moglie e un figlio. — E' morto giorni fa il com. Callotta che fu deputato per il Friuli. — Si dice e si smentisce che Nicotera possa entrare al ministero. — Fu arrestato a Vicenza uno degli assassini del banchiere Polacco di Conegliano.

Fascio estero.

Una studentessa dell'università di Amsterdam è scomparsa; si promette mancia a chi la sa ritrovare. — Si era pubblicato che re Milan di Serbia avesse avuto un colpo d'apoplessia; è falso. — Ebbe invece un attacco il padre dell'imperatrice d'Austria; ma sta meglio. — Si è tenuto a Parigi un congresso di framassoni contro Boulanger; la *seduta si riassume così*: grida, proteste, tumulti; basti dire che vicesegretario della presidenza fu nominato un boulangerista! — Si parla di crisi ministeriale e di dimissioni del cancelliere in Prussia. — A Panama un incendio distrusse l'*albergo Roma*, danno 250000 dollari. — Si smentisce la notizia che la Grecia abbia chiesto la mediazione inglese nella questione greco-turca.

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Boulanger ha parlato fra rumori e proteste. — Floquet combattè la proposta di revisione di Boulanger.

Parigi 4 — Boulanger presenterà oggi alla Camera la sua proposta per la dissoluzione e la revisione. Ne domanderà l'urgenza.

Con 377 voti contro 186 si respinge l'urgenza proposta da Boulanger per la revisione.

La Camera a grandissima maggioranza delibera che il discorso di Floquet e il voto della Camera *contro* l'urgenza della mozione di Boulanger si affiggano in tutti i comuni di Francia.

La seduta è tolta.

Parrecchi ambasciatori assistevano alla seduta.

[illegible] DI BORSA

5 giugno 1888

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1888	da L. 98.70	a L. 98.8[illegible]
Id. id. 1 luglio 1888	da L. 96.53	a L. 96.63
Rend. austr. in carta	da F. 79.—	a F. 79.25
Id. in argento	da F. 80.70	a F. 80.85
Flor. eff.	da L. 200.50	a L. 201.25
Bancanote austr.	da L. 200.50	a L. 201.25

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE.

BIRRA!!

Con la polvere di BIRRA tanto in uso in Germania ed in Inghilterra, si fabbrica una eccellente ed economica BIRRA che di famiglia. - **Al litro non viene a costare che centesimi 12.**

Stagione estiva

A CENTESIMI 12 AL LITRO.

Dose per litri **25 L. 2.50.** *Esclusivo deposito per Udine e Provincia presso L'Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano.** — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per pacco postale

Stagione estiva

NON PIU' TESTE CALVE

CROMOTRICOSINA

La *Calvezie*, che fu già in grande orrore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più sussistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la *Calvizie* e la *Canizie*, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Ciarlatani con mille tentativi d'inutili cure e nocive. — Ma ormai fatti *positivi*, e costanti in ogni parte del mondo, *palpabili, evidenti*, accertano la soluzione del desiderato problema. (1)

La **Cromotricosina**, parola greca che esprime *emissione di capelli colorati*, è certissima di rendere evidenti i suoi effetti in alcuni mesi, e spesso in qualche settimana nelle *Calvizie* che ancor conservano *peluria* e *lanuggine*; più tardi, ed anche dopo qualche anno, nelle *inveterate, lucide Calvizie come palla da bigliardo*; però in queste il *principio della fine* può essere evidente molto più presto e dopo qualche mese alla circonferenza, alle *tempia, all'occipite, rasente ai capelli rimasti*, dove comincia la *peluria* a spuntare per primo, essendochè si verifica a puntino — che *gli ultimi capelli caduti sono i primi a rinascere, ed i primi caduti saranno gli ultimi.* (2)

La **Cromotricosina** che ha la virtù di riprodurre i peli e i capelli perduti, tanto meglio avrà il potere di preservare dalla *Calvizie* e dalla *Canizie*, essendochè è più facil prevenire che curare le malattie.

La grande virtù della **Cromotricosina** rigeneratrice di *nuovi peli* e *capelli*, dipende dall'essere in sommo grado *antierpetica, depurativa degli umori*, e *del sangue*, e *ricostituente* dell'umano organismo in modo da vincere colla *Calvizie* non pochi malanni ribelli. — Prezzo della *Cromotricosina* liquida per calvizie L. 4. la bottiglia — idem, in pomata L. 4. il vasetto: *Cromotricosina* per *canizie* L. 4. la bott.

Unico deposito per tutta la Provincia presso l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** via Gorghi n. 28 Udine.

(1) Centinaja di persone, e *con testimonianze giurate*, son pronte a confermare la vinta Calvizie e Canizie nell'inventore della Cromotricosina, abitante in Genova, (anzi il ringiovanire di Lui *dopo circa tre anni* che fu la stessa scoperta:

La quasi vinta Calvizie, in circa 2 anni che si resero famigliare la Cromotricosina, nei due tavoleggianti del caffè Restaurant Roma, il Pietro Ravizza e l'Ignazio Bracco:

Nel Rocco Porro addetto allo stabilimento fotografico Solutto via Nuova che ha a quest'ora per più di due terzi raggiunto lo scopo, certissimo di essere al completo nel terzo anno:

La Calvizie sulla cui certa distruzione giurano per prove su di loro e sugli altri, i parrucchieri Louis sotto i portici dell'Accademia, il Devoti in Sellai, il Delfino piazza Ferretto, il Ghiglione in Sarzano, il Casale piazza S. Bernardo, il Beggi via dalle Grazie, il Carminati idem, ecc. ecc., che troppo lungo sarebbe citare tutti i personali della grande virtù della Cromotricosina.

(2) Nelle più *facili calvizie, incomplete* che fanno vedere ancora *peluria* e *lanuggine* molto si ottiene in 8, 10 e 12 mesi; la cura è più lunga e difficile nelle *calvizie complete, estese, lucide e liscie, vere palle da bigliardo.* In queste d'ordinario non sarà lecito vedere che qualche centimetro di nuovi robusti capelli dopo il primo anno di cura, ma sviluppata *peluria* e *lanuggine* in tutto il restante del capo sensibili al palpo della mano e visibili contro vivissima luce, le quali andranno sviluppandosi maggiormente nel secondo anno, per arrivare alla metà quasi nel terzo anno.

La crescenza dei capelli nelle Calvizie le più difficili estese e complete, si potrà facilmente constatare misurando esattamente al principio della cura da una tempia all'altra, per misurare dopo circa un anno a cui sarà lecito constatare, l'area nuda e già lucida e liscia, diminuita di alcuni centimetri, e tutta la superficie del capo aspra e in rigoglio per infinita miriade di *peluria* e di *lanuggine*, il Canepa Gila ancora un anno fa *tipo*, e *quintessenza* di calvizie, e *vera palla da bigliardo* misurato da una tempia all'altra possedeva un'area *nuda lucida liscia* di 16 centim.; dopo un anno di cura, non misura ora che 10 cent., e tiene il capo irto, aspro alla mano, e alla vista contro vivissima luce presenta *finissima peluria e lanuggine* che diventerà robusti capelli a suo tempo.

L'ASMA

cronica, umido, pituitario e specialmente l'ASMA-NERVOSO e *convulso* le *soffocazioni*, le *oppressioni*, l'*affanno*, la *dispnea* (difficoltà del respiro) anche intensissima, e tutte le affezioni delle vie respiratorie (bronchiti lenti o croniche, catarri, tossi) sono sollevate immediatamente, e guarite infallibilmente in 10 giorni colle rinomatissime

Pillole antiasmatiche vegetali

del Chimico Farmacista F. PUCCI, di Pavullo, nel Frignano. — *Numerose e spontanee attestazioni di privati e distinti medici e le ri chieste anche per telegrammi ne formano il migliore, il più serio ed il più indiscutibile elogio.* — Costano L. 2,50 la scatola grande di 30 Pillole e L. 1,50 la piccola di 15 — Si spediscono ovunque contro aumento in più di 40 centesimi intestato alla Farmacia PUCCI, in Pavullo (Frignano) — Deposito in Piacenza alla Farmacia Corti — Modena, Farmacia dell'Ospedale — Parma, Farmacia, A. Guareschi — Reggio Emilia, Farmacia Bossi — Alessandria, Farmacia Bravetta — Milano, Farmacia Plato — corso Venezia 35 — Napoli Farmacia del Popolo di Generoso Cafato — Roma A. Manzoni e C. — Genova C. Bruzza e C. vico Notari 7. A. ecc. — Unico deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi 28.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ERNIE

Tutte le Ernie, sia inguinali che umbellicali e scritali, in ambo i sessi, vengono perfettamente guarite colla Cura Antiernaria esterna, preparata dal Professor Sperati — In dodici anni di prove e migliaia di felici risultato — Cura completa L. 10.

Unico deposito per Udine e per prov. presso l'Ufficio del giornale

---

LUCIDO LIQUIDO

Che comunica a qualsiasi cuoio un *magnifico brillante* impareggiabili per lucidare la *calzatura* senza adoperare le spazzole.

Si usa pure per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepì, gli zaini, sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia con piccola spugna unita al tappo **L. 1.50.**

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via Gorghi 28.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente
Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie **BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO**, diretta da Sandri Luigi; e *dai Sigg.* **Minisini Francesco e Schönfeld.**

DONNE ITALIANE

Favorite l'INDUSTRIA NAZIONALE

Rifiutate gli amidi esteri, provate, giudicate il **Doppio Amido al Borace Banfi,** *Brevettato* **Marca Gallo.**

Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida.

Si stira con facilità.

Osservare vi sia la marca del Gallo.

Domandarlo ai Droghieri.

Vendesi sciolto al prezzo di L. 1,80 al Kl.; ed in scatole eleganti da 1/2 Kl. e 1/4 Centesimi 70 e 35.

Provate e domandate ai Profumieri anche la **Cipria** *profumata Banfi igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1 al pacco grande. (Specialità della Casa A. Banfi - Milano).*

Antico premiato Stabil. d'Amidi e Ciprie - Doppio Amido imperiale Banfi, Amidi uso Inglese - Scatole di 1-1/2-1/4-1/8-1/10-1/16-1/20 di Kl. - Amidoni per industrie.

Ciprie d'ogni qualità con profumo e senza, sciolte od in eleganti scatole, Piumini di Piume e di Cigno.

A richiesta si spediscono Cataloghi e Campioni.

Nessuno può usare del nome di Amido al Borace. La ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma.

Acqua Ferruginosa di

CELENTINO

VALLE PEJO

Premiata a Trento, Parigi, Milano, Torino, Parma.

Ricca di ferro e di acido carbonico riesce molto digeribile e gradita al gusto. E' sempre preferita dai medici per la cura a domicilio nelle affezioni di cuore, di fegato, infiammazioni intestinali, nell'anemia, nella clorosi.

Direzione in **BRESCIA E. MAZZOLENI**, e deposito in Udine presso la farmacia **De Candido Domenico.**

PELLE

Superiore a tutti i più emolienti e profumati Saponi da toelette, per rendere morbida, pulita e bianca la pelle del corpo si è la Vera Amandina Americana. — Essa leva l'untuosità delle carni senza inaridirle e senza toglierle quel morbido velutato che tanto bella rende la carnagione. La sostanza lattiginosa che forma nell'impiegarla rende bianca e pulita la pelle anche macchiata. — Scatola grande per un mese L. 1, piccola L. 0,60.

Unico deposito presso l'ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

GOTTA

La gotta, la podagra, le artriti, dolori reumatici acuti sono immancabilmente guariti colla CURA DELLA CIANILLINA.

Gli egregi prof. *Sydenham, Nelaton* e *Widson ne hanno fatte* migliaia e migliaia di prove nelle prime Cliniche d'Europa e d'America, cure riescite felicemente per mezzo della CIANILLINA. — Una estesa istruzione che accompagna il medicamento indica le sue virtù, le dosi e la cura dietetica per perfettamente guarire. Risultato sicuro.

Flacone di 60 pillole L. 15.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO. Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per pacco postale.

BALSAMO INDIANO

SEGRETO DI UN VECCHIO MISSIONARIO

Il miracoloso *Balsamo Indiano* che guarisce e risana qualunque piaga anche invecchiata e qualunque ferita, è un vero benefizio per l'umanità. Inalterabile di sicura azione curativa, il cui effetto è una guarigione certa e rapida, torna indispensabile alle famiglie ed in ispecie alle persone isolate, negli *Eserciti* nella *Marina*, e per tutto ove manca l'arte medica. Inoltre per la grande economia di tempo, di servigi e di spesa, il *Balsamo Indiano* si rende utilissimo negli ospedali, infermerie e ambulanze.

Il *Balsamo Indiano*, che ai meriti intrinseci grandissimi, aggiunge pur quello di guarire le malattie della pelle, enfiagioni, ammaccature, piaghe scrofolose, varicose, patarecci, reumi e bruciature, si raccomanda di per sè, perchè nel periodo di 40 anni da cui fu scoperto, guarirono quanti l'hanno adoperato.

Presso lire **1,25** la scatola con istruzione. Unico deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

---

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe* il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima che ogni altro avviso o richiamo relativo a queste specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Presso la premiata TIPOGRAFIA e LIBRERIA editrice del PATRONATO in Udine

TROVANSI VENDIBILI:

CALINO P. Cesare - Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutti i giorni dell'anno, opera divisa in dodici volumi - Lire 18.

TELONI D. GIO. MARIA — Un segreto per abbellire il lavoro svelato agli agricoltori ed operai. Volume in ottavo di pag. 240 - L. 0. 60.

IDEM — L'arte di goder sempre nel lavoro. Vol. di pag. 260 - C. 60.

Mons. DE SEGUR - L'Inferno. — Operetta di pagine 200 - L. 0. 35.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso M. de' Liguori, con nuove aggiunte. Terza edizione. — Un volume di pag. 472. Cent. 20; legato in carta marocchinata C. 40; in mezza pelle C. 90; tutta pelle prezzi diversi.

INNI di S. S. Leone XIII — Edizione diamante - Lire 1.

ROMANZI recentemente pubblicati:

LADY PAOLA - traduzione dal tedesco di Aldus. Volume di pag. 350, copertina in cromotipia - Lire 1.

UN DUELLO — traduzione dal francese di Aldus. Volume di pag. 376, copertina in cromotipia — Lire 1.

I FIGLI DELL'OPERAIO - romanzo popolare di G. D. A. Volume di pagine 402, con cop. fant. - L. 1.

UN DRAMA IN PROVINCIA di E. Marcel - traduzione di Aldus. Volume di pagine 352, con cop. fant. - L. 1.